

Un testo del torinese Umberto Casale

L'intelligenza della fede

Introduzione alla teologia

“O si pensa teologicamente, o non si pensa abbastanza”: a partire da questa icastica sentenza di W. Benjamin, il volume di Umberto Casale offre al lettore la possibilità di un primo approccio all'universo della teologia, al sapere della fede. L'intelligenza della fede. Introduzione alla teologia (Lindau, 2016, pp. 197) è precisamente ciò che intende offrire agli studenti che iniziano gli studi teologici e a chiunque voglia accostarsi al discorso teologico, al suo patrimonio storico e contenutistico sulla fede cristiana.

Per raggiungere questo scopo il testo attraversa alcune tappe: dopo una prima determinazione della teologia quale “intelligenza della fede”, viene narrata la lunga storia dei significati del termine ‘teologia’ nelle diverse epoche: dall'antica filosofia greca all'epoca patristica, dall'epoca della scolastica, quando la teologia assume la configurazione di scienza, fino all'epoca moderna con il superamento dell'impostazione apologetica e l'imporsi di un modello storico-ermeneutico.

La Scrittura non può essere intesa, in senso tecnico, come un testo di teologia, né il plesso lessicale (teologia, teologo...) si trova in essa. Tuttavia la Scrittura, precisamente il kerygma apostolico, costituisce la fonte e il presupposto, l'ispirazione e il nutrimento di ogni sviluppo teologico.

Data l'importanza, ampio spazio è riservato allo studio del linguaggio, del linguaggio biblico-teologico in particolare: sempre sospeso tra parola e silenzio, tra linguaggio letterale e quello simbolico (analogia,

metafora...): come “nominare Dio”? La possibilità di parlare di Dio si fonda sul Verbo che si è fatto carne. Il Mistero ha dunque un suo linguaggio, non nel senso di linguaggio oscuro e incomprensibile, bensì intelligibile e in qualche modo comprensibile per ciò che supera ogni nostro dire, ogni nostro comprendere.

L'ultimo capitolo è dedicato al tema della verità: la teologia ha anche il coraggio di affrontare la questione della verità quale orizzonte, forma e meta di ogni conoscenza umana, in un duplice percorso, filosofico e teologico insieme, attraverso il Cristo, “via, verità e vita”, punto di partenza per un'intelligenza cristiana della verità: la verità di Dio in Cristo e la verità dell'uomo in Cristo.

Il libro del teologo torinese, agile e essenziale, non è soltanto un prezioso strumento per lo studio, ma permette di riconoscere - a chiunque lo accosti con attenzione - le ragioni del fare teologia: anche se a volte il teologo può apparire come il clown dell'apologo di Kierkegaard (malinteso e incompreso), egli può esibire una scienza/sapienza capace di svolgere un ruolo di critica: di critica sociale e politica, di critica ecclesiale e di autocritica, esibendo una “memoria sovversiva” (quella della morte e risurrezione di Gesù) e una profezia in grado di mettere in questione il “pensiero unico”, di smascherare le disumane idolatrie che abitano un certo nichilismo contemporaneo, con le “armi leggere” (Ef 6,13-17) del dire e dell'argomentare, della poesia e dell'ironia.

Ermis Segatti

